

La cronaca

La procura chiede 3 anni per la truffa all'Aias

Alessandra Montalbetti

Truffa aggravata e malversazione di erogazioni pubbliche: per queste accuse la Procura della Repubblica di Avellino ha chiesto tre anni e sei mesi di reclusione per Annamaria Scarinzi, imputata nel processo Aias Noi con Loro e per Marco e Massimo Preziuso. Due anni e sei mesi di reclusione sono stati chiesti anche per le due figlie di Lady De Mita, Simona e Floriana e per Antonio Nigrelli docente di filosofia che si è occupato del progetto della biblioteca con circa 9mila volumi da catalogare e mettere in rete. Chiesto un anno di reclusione per Gerardo Bilotta e Carmine Preziuso per malversazione di erogazioni pubbliche.

Invocata l'assoluzione e l'intervenuta prescrizione per le accuse di riciclaggio mosse solo nei confronti di Annamaria Preziuso e di truffa aggravata nei confronti di Gerardo Bilotta e Luca Catallo. Il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione anche per il reato di peculato, relativamente ad una somma di denaro di 120mila euro, contestato a Annamaria Preziuso e Gerardo Bilotta.

A distanza di otto anni dall'inchiesta che ha travolto la moglie e due dei quattro figli di Ciriaco De Mita, il processo si avvia alle battute finali. Le richieste di condanna sono state avanzate davanti al Tribunale collegiale presieduto dal giudice Gian Piero Scarlato. La vicenda è quella relativa alla gestione dell'Associazione irpina Noi con Loro e un finanziamento erogato dalla Regione Campania per la realizzazione della biblioteca dell'associazione irpina Noi con Loro Onlus. Ad avviso della pubblica accusa, non vi sarebbe stata alcuna reale attività, ma gli imputati si sarebbero adoperati per percepire in modo artificioso i finanziamenti destinati alla realizzazione di opere e attività di pubblico interesse, ma che venivano destinate in parte per raggiungere finalità differenti. Nella sua requisitoria il pubblico ministero Cecilia Annecchini ha ritenuto che le accuse mosse nei confronti degli imputati fossero degne di attendibilità, anche perché supportate dalle captazioni effettuate dagli investigatori durante le indagini. Intercettazioni dalle quali è emerso che Annamaria Scarinzi - difesa dall'avvocato Nello Pizzo - tirava le fila dell'Aias. Anche le parti civili, l'avvocato Olindo Preziosi per l'Asl e Raffaele Bizzarro per l'Aias, hanno rassegnato le loro conclusioni, associandosi alle

► Imputate Annamaria De Mita e le figlie Simona e Floriana



► L'inchiesta sull'utilizzo dei fondi europei erogati per la gestione di una biblioteca



richieste della pubblica accusa. Ieri mattina dopo le richieste del pubblico ministero Cecilia Annecchini ha discusso anche l'avvocato dell'imputato Gerardo Bilotta, Guglielmo Scarlato che ha messo in evidenza - nella sua discussione davanti al colle-

gio del Tribunale di Avellino - quello che lui ha definito un "equivoco giudiziario" che si poteva sanare in origine. Ad avviso dell'avvocato Scarlato, l'imputato Gerardo Bilotta - in qualità di presidente dell'Aias - non può essere accusato di

malversazione, alla luce del rapporto economico tra la Onlus e la Regione Campania, basata su un dato privatistico. A suo avviso per poter contestare, il reato di malversazione, è necessaria l'esistenza di erogazioni o finanziamenti pubblici che l'Aias non ha avuto. «L'Aias riceveva semplicemente denaro per rimborso di prestazioni, non per finanziamenti» ha precisato l'avvocato Scarlato. Le discussioni degli altri difensori, Nello Pizzo, Generoso Pagliarulo, Quirino Iorio, Gianluca Spera, Ferdinando Taccone proseguiranno il prossimo 27 maggio quando è prevista la sentenza per il processo Aias incentrato su una serie di operazioni finanziarie sospette segnalate dal nucleo speciale di polizia valutaria di Roma. A fine maggio è prevista la sentenza per l'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto dell'epoca Vincenzo D'Onofrio - sfociata anche nell'emissione di alcune misure cautelari poi revocate nel corso del procedimento - che portò alla luce movimenti di denaro poco chiari. Ben 27 bonifici dell'importo di 15.700,00 euro sul conto corrente della società CMA Group s.r.l. e 13 bonifici in arrivo sul conto corrente della Hs soluzione s.r.l. per 342.547,00 euro, tutti provenienti dall'Aias Avellino Onlus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz antidroga della Squadra Mobile due arresti e sequestro di cocaina

L'OPERAZIONE

Katuscia Guarino

Blitz antidroga della Squadra Mobile nel cuore di Avellino: sequestrati cento grammi di cocaina. Sono scattati due arresti in centro città. S'indaga per accertare possibili legami tra i due arrestati e organizzazioni criminali più strutturate, oltre a individuare eventuali complici o altri soggetti coinvolti nella rete locale di spaccio di stupefacenti. Nelle ultime ore, un'importante operazione della Squadra Mobile ha portato al sequestro di cocaina e all'arresto di due persone. Si tratta di due uomini: un 48enne e un 57enne, entrambi già noti alle forze dell'ordine per



precedenti legati al mondo dello spaccio. Il blitz è scattato a seguito di una delicata attività investigativa della Squadra Mobile. I due uomini erano già da tempo sotto osservazione, per movimenti sospetti nelle zone centrali di Avellino. Gli agenti hanno deciso di intervenire

quando i sospetti si sono fatti più consistenti. I due uomini sono stati fermati per un controllo in pieno centro. Successivamente, gli agenti hanno eseguito perquisizioni nelle abitazioni dei due arrestati, entrambe situate in zona centrale. Le perquisizioni hanno dato esito positivo: in

totale sono stati rinvenuti e sequestrati circa cento grammi di cocaina, oltre a bilancini di precisione e materiale per il confezionamento della droga, elementi che lasciano pochi dubbi sulla destinazione dello stupefacente. La cocaina sequestrata, se immessa sul mercato, avrebbe potuto fruttare diverse migliaia di euro. Per i due uomini, dunque, sono scattate le manette. Condotti presso gli uffici di via Palatucci sono stati dichiarati in arresto e su disposizione della Procura della Repubblica di Avellino sono stati trasferiti presso la casa circondariale di Bellizzi Irpino. Devono rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini proseguono per verificare eventuali

collegamenti dei due arrestati con organizzazioni criminali o con altri soggetti attivi nella rete dello spaccio locale. Non si esclude che il blitz possa aprire nuovi scenari investigativi su una più ampia filiera di distribuzione degli stupefacenti. Ancora una volta, il lavoro meticoloso e determinato di Polizia e Carabinieri conferma l'attenzione nel preservare la sicurezza dei cittadini e nel contrastare uno dei fenomeni criminali più pericolosi.

L'operazione portata a termine dalla Squadra Mobile si aggiunge a una serie di interventi mirati che, negli ultimi mesi, hanno inferto duri colpi al traffico di sostanze stupefacenti in Irpinia. Attraverso un'intensa attività investigativa, controlli capillari e una presenza costante sul territorio, gli agenti della Questura stanno portando avanti una strategia di contrasto decisa e strutturata, che mira non solo alla repressione dello spaccio, ma anche all'individuazione delle reti criminali che gestiscono il mercato della droga a livello locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montoro, uomo accoltellato alla schiena adesso si segue anche la pista passionale

LE INDAGINI

Si segue anche la pista passionale per la vicenda dell'accoltellamento avvenuto a Montoro all'alba di lunedì. Un uomo di 45 anni è stato aggredito alla schiena con un fendente. Il colpo lo ha centrato sotto la scapola. Trasportato d'urgenza all'ospedale Moscati di Avellino, il 45enne - dopo aver ricevuto le prime cure ed essere sottoposto a tutti gli accertamenti diagnostici necessari - è stato dimesso. I medici gli hanno suturato la ferita con alcuni punti. Una lesione profonda che fortunatamente non ha compromesso gli organi vitali, evitando così ulteriori complicazioni. Si cerca il coltello utilizzato dall'aggressore. L'arma po-

trebbe essere determinante per le indagini e permettere di risalire all'aggressore. Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Solofra. Si scava nei rapporti personali della vittima. I militari dell'Arma stanno raccogliendo informazioni con persone vicine al 45enne per capire il contesto nel quale è maturata l'aggressione. Rimane ancora incerto il luogo dove sia avvenuta l'aggressione. Non si esclude che possa essere avvenuto in uno dei comuni limitrofi. Sono stati proprio i militari dell'Arma a soccorrere l'uomo. Sono intervenuti tempestivamente dopo essere stati allertati da alcuni passanti e residenti della zona. Il ferito è stato trovato sanguinante lungo Corso Ascolese, alla frazione Piazza di



Pandola, a poca distanza dalla sua abitazione. Secondo le prime ricostruzioni, la vittima stava cercando con difficoltà di tornare a casa per potersi medicare. I fatti si sono registrati all'alba, di due giorni fa, intorno alle sei. Le circostanze precise

dell'aggressione restano ancora avvolte nel mistero. Non è chiaro il luogo esatto in cui l'accoltellamento sia avvenuto. Gli investigatori stanno cercando di stabilire se l'episodio sia avvenuto sul posto dove l'uomo è stato trovato o in un'altra area cir-

costante. Proprio su questo dettaglio si stanno concentrando le indagini. I carabinieri della Compagnia di Solofra, guidati dal capitano Gerardo Ferrentino, stanno lavorando senza sosta. Non scartano alcuna ipotesi. Per cercare di ricostruire quanto accaduto, stanno raccogliendo informazioni non solo a Montoro, ma anche nei comuni di Fisciano e Mercato San Severino, nella speranza di poter individuare elementi utili all'attività investigativa. Non si esclude che l'accoltellamento possa essere avvenuto in uno di questi comuni. Si scava, dunque, nei rapporti personali dell'uomo. L'aggressione potrebbe essere legata a motivi passionali o a conflitti con persone vicine alla vittima. È stato ascoltato il 45en-

ne, ma le sue dichiarazioni sono risultate poco chiare. L'accoltellamento potrebbe essere avvenuto al culmine di una lite, probabilmente con una persona conosciuta. Il movente resta ancora incerto. Al momento il coltello non è stato ancora recuperato. La ricerca dell'arma potrebbe rivelarsi determinante per le indagini. Sul coltello potrebbero essere presenti tracce biologiche o impronte utili per identificare l'aggressore e fare luce su quanto accaduto. Gli investigatori hanno già ascoltato titolari e dipendenti di alcuni esercizi pubblici aperti al momento del ritrovamento dell'uomo ferito e stanno ascoltando anche le persone vicine al 45enne. L'obiettivo è di acquisire elementi utili per risalire all'identità dell'aggressore. Al vaglio degli investigatori le immagini delle telecamere di videosorveglianza sorveglianza pubblica e privata.

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA